

INTRODUZIONE

Questo volume scaturisce dalla ricerca condotta nel corso di un Dottorato di Ricerca in Storia discusso nel 2022 presso l'Università di Pavia, e si pone in continuità con un percorso di studi avviato sin dai primissimi anni della mia formazione presso l'Università di Bologna. L'interesse verso l'archeologia dell'isola di Corfù è infatti maturato nel corso della partecipazione alle missioni archeologiche di questo ateneo e poi ad altri progetti di ricerca presso alcuni dei principali siti dell'antico Epiro, la regione continentale posta immediatamente di fronte all'isola e interessata, nella sua fascia costiera, dalla presenza corcirese per tutta l'età arcaica e classica. Pur nei limiti di identificare in una sola parola i molteplici rapporti che si sono creati a seconda delle diverse realtà in cui è attestata questa situazione, con il termine *perea* si indica proprio la parte di territorio continentale interessata da un rapporto di dipendenza o controllo da parte di un'isola antistante, che nel caso della proiezione corcirese sulla terraferma è testimoniato dalle fonti storiche e dai dati archeologici dai siti della fascia costiera opposta all'isola di Corfù, che in questa fase parlano un linguaggio corinzio-corcirese.

Lavorando in Epiro, l'interesse rivolto negli anni che hanno immediatamente preceduto l'avvio di questa ricerca alle fasi arcaiche e classiche di un sito così vicino e strettamente connesso all'isola di Corfù come Butrinto, non poteva dunque prescindere da quello verso la colonia corinzia di Corcira. Le ricerche in Epiro si sono però sempre misurate con la difficoltà nel poter usufruire di un confronto approfondito con i dati archeologici di una realtà così vicina e importante come la città di Corcira. La ricca documentazione storico-letteraria a disposizione per la storia antica di Corcira e gli importanti studi che l'hanno seguita si sono infatti ampiamente occupati delle fasi precedenti alla colonia corinzia, della sua fondazione alla fine dell'VIII secolo a.C. e poi del suo rapporto con la madrepatria, con la sua *perea* e con le sue subcolonie sulla terraferma, ma contrastano con una documentazione archeologica invece ancora limitata. Con l'esclusione di alcuni contesti, fra cui alcuni celebri santuari oggetto di studi più sistematici, ma quasi esclusivamente per quello che riguarda il loro aspetto architettonico (*Artemision*, tempio di Kardaki, santuario di Era), il resto della città arcaica e soprattutto i suoi sviluppi successivi, sono infatti ancora archeologicamente poco conosciuti. Quello che è noto deriva soprattutto da indagini limitate o scavi di emergenza, che conosciamo attraverso brevi notizie di scavo o pubblicazioni di

ristretta circolazione, con l'eccezione di pochissimi contesti editi più approfonditamente.

In questo quadro, l'interesse verso l'archeologia di Corcira si è concentrato verso lo specifico ambito dell'archeologia del culto per due ragioni principali. Innanzitutto, i contesti sacri offrono interessanti spunti di riflessione sul rapporto fra concretezza del dato archeologico e sovrastrutture ideologico-religiose, sulla duplicità del valore degli oggetti in quanto tali, degli spazi sacri nelle loro articolazioni architettonico-monumentali, e del loro significato anche simbolico e non solo materiale. In secondo luogo, allo stato delle conoscenze all'avvio di questa ricerca, i dati da Butrinto, il principale sito della proiezione corcirese sulla terraferma epirota, provenivano per l'età arcaico-classica soprattutto dai contesti sacri sull'acropoli, ed era quindi naturale il confronto con lo stesso tipo di contesti dall'isola di Corfù.

Questo volume propone dunque una revisione dei dati archeologici relativi alle attestazioni di culto dalla colonia corinzia di Corcira e la sua perea nel periodo compreso fra VIII e IV secolo a.C., e quindi dalla fondazione della colonia corinzia all'affacciarsi dell'età ellenistica. Dopo una supposta frequentazione euboica, nota soltanto dalle fonti e archeologicamente non attestata, è infatti a partire dalla fondazione della colonia corinzia alla fine dell'VIII secolo a.C. che l'isola si impone come tappa fondamentale delle rotte greche verso l'Occidente e, soprattutto, che la presenza greca sull'isola comincia a essere chiaramente attestata dai dati archeologici. A partire almeno dalla fine del VII secolo e per tutta l'età arcaica e classica anche i siti noti per questa fase nell'Epiro costiero parlano un linguaggio greco e specificatamente corinzio-corcirese, a testimoniare che la prosperità della colonia corinzia doveva già in queste fasi essere legata allo sfruttamento non solo delle risorse dell'isola ma anche di quelle della sua perea, compresa fra la penisola di Lygia a nord dell'attuale Igoumenitsa e quella di Ksamil, in corrispondenza di Butrinto. Il termine basso della ricerca è invece fissato alla fine del IV secolo a.C., quando Corcira perde il controllo di questi territori sulla terraferma, che dunque, a partire dall'età ellenistica, non sono più così strettamente dipendenti dalle influenze e dalle vicende storiche corcirese, ma coinvolti appieno nelle dinamiche epirote.

Il cuore della ricerca è costituito dall'insieme dei dati archeologici presi in considerazione. Tutte le attestazioni di culto sono state raccolte in un catalogo ragionato composto da 58 schede, organizzate in cinque sezioni in ordine topografico e che presentano diversi livelli di approfondimento a seconda dei tipi di attestazione e, soprattutto, dei diversi dati a disposizione per una loro revisione critica. Su questa parte del lavoro, è opportuno specificare che sono state catalogate tutte le singole attestazioni edite per il periodo preso in considerazione, indipendentemente dal loro potenziale informativo su culti e ritualità a cui potevano essere legati, e che rimangono escluse da questa ricerca le attestazioni di culto di ambito funerario.

All'interno di queste schede, articolate in varie voci meglio dettagliate nell'introduzione al catalogo, un focus particolare è stato rivolto ai reperti archeologici. Quando possibile, è stata infatti impostata non soltanto un'analisi aggiornata dei singoli oggetti rinvenuti in termini di studio della loro classe di appartenenza, della loro forma, della cronologia e della loro origine, ma si è cercato di passare da que-

Introduzione

sto livello più materiale a quello del loro valore in quanto oggetti rituali, votivi o comunque relativi ad aree sacre, e quindi caricati di un significato simbolico in relazione al rito da cui dipendevano e al culto a cui facevano riferimento. Nei casi più fortunati, questa revisione dei dati archeologici, e soprattutto dei materiali dai contesti analizzati, ha consentito di suggerire nuove considerazioni su aspetti diversi, dalla cronologia dei singoli oggetti o delle fasi individuate, fino a nuove proposte sulla natura dei contesti catalogati, sul loro rapporto con il culto a cui potevano fare riferimento, con altre aree sacre, con la topografia della città o con le vicende storiche note per Corcira. Il proseguimento delle ricerche, soprattutto a Corcira, e l'auspicata pubblicazione di nuovi dati dallo studio di contesti e materiali inediti potranno poi implementare e perfezionare quelli su cui si basa questa ricerca, che vorrebbe essere soltanto un punto di partenza per la conoscenza archeologica più approfondita di una realtà così importante per l'area ionico-adriatica nell'antichità.

Considerando queste premesse metodologiche e i limiti appena esposti, questo lavoro si pone dunque innanzitutto come una sintesi ragionata dei dati archeologici relativi ad attestazioni di culto noti per Corcira. La revisione ragionata dell'edito, le analisi il più possibile approfondite dei dati disponibili più o meno consistenti a seconda dei casi, e soprattutto la loro messa a sistema in un quadro più generale e non limitato al singolo rinvenimento o contesto, hanno però permesso di proporre anche alcune nuove considerazioni. Queste riguardano gli aspetti più prettamente archeologici (revisione dei materiali, nuove datazioni, considerazioni sui singoli oggetti, sui contesti, fino ai rapporti con la topografia della città), ma anche le caratteristiche delle identità culturali individuate, le loro evoluzioni in rapporto alla storia di Corcira e nuovi spunti di riflessione sui rapporti con la perea, evidenziando l'enorme potenziale dell'archeologia dell'isola, sia in termini di future ricerche archeologiche, ma anche di ulteriori sistematizzazioni e revisioni di quanto è già stato scavato.

This volume arises from the research carried out during a PhD in History, defended in 2022 at the University of Pavia, and continues a course of study begun in the very early years of my academic training at the University of Bologna. The interest in the archaeology of the island of Corfu has developed through participation in the archaeological missions of this university and subsequently in other research projects at some of the principal sites of ancient Epirus, the mainland region located directly opposite the island and whose coastal strip was interested by Corcyraean presence throughout the Archaic and Classical periods. Although it is difficult to identify in a single word the multiple relationships that have been created depending on the different realities in which this situation is attested, the term *peraia* refers precisely to the part of the mainland affected by a relationship of dependence or control by an island opposite it, which in the case of Corfu's projection onto the mainland is evidenced by historical sources and archaeological data from sites on the coast opposite the island of Corfu, which at this stage speak a Corinthian-Corcyrean cultural language.

Working in Epirus, the interest focused – in the years immediately preceding the start of this research – on the archaic and classical phases of a site as close and closely connected to the island of Corfu as Butrint could not therefore ignore that of the Corinthian colony of Corcyra. However, research in Epirus has always had to deal with the difficulty of making an in-depth comparison with the archaeological data of a reality as close and important as the city of Corcyra. The richly detailed historical-literary documentation on the history of Corcyra, and the important studies that followed, have extensively addressed not only the phases preceding the Corinthian colony, but also its foundation at the end of the 8th century BCE, and its relationship with Corinth, its *peraia*, and its sub-colonies on the mainland. However, this prosperous historical framework contrasts with severely limited archaeological documentation, that are mainly made up of short reports from rescue excavations, with the exception of a few extensively investigated contexts.

Therefore, the aim of this work is to fill that gap, focusing particularly on the archaeology of cult. The interest in the archaeology of Corcyra has focused on the specific field of cult archaeology for two main reasons. First, sacred contexts offer stimulating insights into the relationship between the concreteness of archaeological data and ideological-religious superstructures, into the dual value of objects as such, of sacred spaces in their architectural and monumental articulations, and of their meaning, which is symbolic as well as material. Second, given the state of knowledge at the beginning of this research, the data from Butrint – the principal site of Corcyraean projection onto the Epirote mainland – derived for the Archaic and Classical periods mainly from sacred contexts on the acropolis, making comparison with the same type of contexts from the island of Corfu a natural choice.

This volume therefore proposes a revision of the archaeological data relating to cult evidence from the Corinthian colony of Corcyra and its *peraia* in the period between the 8th and the 4th centuries BC, that is, from the foundation of the Corinthian colony to the advent of the Hellenistic age. After a supposed Euboean presence, known only from literary sources and not archaeologically attested, it is in fact from the foundation of the Corinthian colony at the end of the 8th century BC that the island emerges as a crucial stop along Greek routes to the West and, above all, that Greek presence on the island begins to be clearly attested by archaeological data. From at least the end of the 7th century and throughout the Archaic and Classical periods, the sites known for this phase in coastal Epirus also speak a Greek, and specifically Corinthian-Corcyraean, language. This attests that the prosperity of the Corinthian colony must, from its earliest phases, have been linked to the exploitation not only of the island's resources but also of those of its *peraia*, extending from the Lygia peninsula north of modern Igoumenitsa to the Ksamil peninsula, corresponding to Butrint. The lower chronological limit of the research is set at the end of the 4th century BC, when Corcyra lost control of these mainland territories, which from the Hellenistic period onward were no longer so closely dependent on Corcyraean influence and historical developments, but became fully involved in Epirote dynamics.

Introduction

The core of the research is thus constituted by a catalogue of archaeological evidence of cult (58 entries). This is organized into five topographically ordered sections, divided between the city centre of Corcyra and its northern outskirts, its southern extension along the Kanoni peninsula, attestations from the rest of the island and, finally, from its *peraia*. An additional section collects attestations from unknown contexts in Corcyra, that is, finds from Corcyra, mostly from 19th-century excavations, whose precise provenance cannot be ascertained. With regard to this part of the work, it should be specified that all individual published attestations for the period under consideration have been catalogued, regardless of their potential informational value concerning the cults and rituals to which they may have been connected. Evidence of funerary cult has been excluded from this study.

Within these entries, there is a particular focus on the archaeological materials. Whenever possible, not only has an updated analysis of individual finds been carried out in terms of typology, shape, chronology and provenance, but there is a clear effort to move from this more material level to the meaning of the objects as ritual or votive items, or as elements related to sacred areas, and thus charged with symbolic significance in relation to the rite from which they derived, and the cult they referred to. The purpose of these entries is primarily to collect all available data on individual evidence of cult, and also, wherever possible, to submit a revision enriched by the new considerations arising from their reassessment. In the most fortunate cases, this revision of the archaeological data, and above all of the materials from analyzed contexts, has allowed new considerations to be suggested on various aspects, from the chronology of individual objects or identified phases, to new proposals on the nature of catalogued contexts, their relationship with the cult they may have served, with other sacred areas, with the topography of the city or with the known historical events of Corcyra. The continuation of research, especially at Corcyra, and the hoped-for publication of new data from the study of unpublished contexts and materials will further expand and refine the dataset on which this research is based.

In light of these methodological premises and the limits outlined above, this study therefore presents itself primarily as a reasoned synthesis of the archaeological data relating to evidence of cult known for Corcyra. The reasoned review of the published material, the as-thorough-as-possible analyses of the available data, and above all the comprehensive reassessment of archaeological data within a broader framework rather than limiting them to a single find or context, have allowed a number of new considerations to be proposed. These concern not only the more strictly archaeological aspects (material revisions, new dating, considerations on individual objects and contexts, and their relations to the city's topography), but also the characteristics of the various cultural identities recognized, their evolutions in relation to the history of Corcyra and new insights into relations with its *peraia*, highlighting the enormous potential of the Island's archaeology. Continued research, and the hoped-for publication of new data from the study of unpublished contexts and materials may then expand and refine the dataset on which this research is based, which wants to be only a starting point for a deeper archaeological understanding of a reality so important for the Ionian-Adriatic area in antiquity.